

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

23 luglio 2014

settimanale - anno I (XXXV) - numero 29/30

- * Gaza/1. L'accurato appello della Chiesa evangelica luterana in Giordania e Terra santa
- * Gaza/2. Appello del Consiglio delle chiese USA e del CEC per l'immediato cessate il fuoco
- * Ucraina. Solidarietà del CEC e della KEK per le vittime del disastro aereo
- * Iraq. Profonda preoccupazione del CEC per l'esodo di cristiani da Mosul
- * Europa. Le iniziative delle chiese protestanti per il Centenario della Prima guerra mondiale
- * Sinodo valdese e metodista. Si apre a Torre Pellice il 24 agosto
- * Valdesi. Il moderatore Bernardini commenta l'intervista del papa su "Repubblica"
- * Ecumenismo. Al via la Cinquantunesima sessione di formazione del SAE
- * Battisti. Il sudafricano Msiza sarà il nuovo presidente dell'Alleanza battista mondiale
- * Anglicani. Il CEC e i metodisti britannici plaudono al voto che permette le donne vescovo
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa:
- * DOCUMENTAZIONE: Le chiese europee sul centenario della Prima guerra mondiale
- * ANTEPRIMA: Due popoli prigionieri, *di Gian Mario Gillio*

IL PROSSIMO NUMERO DEL NEV USCIRÀ IN DATA 13 AGOSTO 2014

Gaza/1. L'accurato appello della Chiesa evangelica luterana in Giordania e Terra santa

Younan: Israeliani e palestinesi hanno bisogno di pace, non di vendetta e spargimento di sangue

Roma (NEV), 23 luglio 2014 - "Nel mezzo dei bombardamenti, del pianto di madri e bambini, delle sirene delle ambulanze che trasportano persone che vivono nella paura più assoluta, leviamo la nostra voce a Dio". Inizia con queste parole, che riecheggiano il Salmo 86, l'appello della Chiesa evangelica luterana in Giordania e Terra santa per l'immediata cessazione delle ostilità a Gaza. Lanciato poco prima dell'attacco di terra delle truppe israeliane, l'appello si rivolge a tutte le persone di buona volontà affinché "alzino la loro voce" per creare "speranza in una situazione disperata". "Israeliani e palestinesi hanno bisogno di pace, giustizia e dignità, non di vendetta e spargimento di sangue", si legge nel documento firmato dal vescovo Munib Younan che, oltre a rappresentare la chiesa di Giordania e Terra santa, è presidente della Federazione luterana mondiale (FLM). Nel testo Younan condanna "nel modo più forte e inequivocabile tanto il lancio di missili di Hamas contro obiettivi civili israeliani, quanto il sanguinoso bombardamento di Gaza da parte dell'esercito israeliano". Nella convinzione che lo stallo politico tra Israele e Palestina non possa essere risolto militarmente e nella tradizione di una chiesa che ha sempre sostenuto la lotta non violenta, il documento ribadisce la posizione dei luterani di Giordania e Terra santa in sei punti: l'immediata cessazione delle ostilità; la ripresa dei negoziati di pace per la creazione di due stati secondo i confini del 1967; la fine del blocco di Gaza; un urgente intervento umanitario, soprattutto per ripristinare le infrastrutture sanitarie; il sostegno alla

cooperazione e al dialogo interreligioso; la richiesta del sostegno della comunità cristiana internazionale per assistere i profughi e coloro che sono stati in vari modi colpiti dalla violenza, e per favorire lo sviluppo anche economico del popolo palestinese. “In questo momento in cui tutto il Medio Oriente ribolle, non lasciateci soli. Abbiamo bisogno della vostra voce profetica affinché la pace costruita sulla giustizia e la riconciliazione costruita sul perdono prevalgano”, ha concluso Younan.

Gaza/2. Appello del Consiglio delle chiese USA e del CEC per l'immediato cessate il fuoco

Roma (NEV), 23 luglio 2014 - Il presidente del Consiglio nazionale delle chiese cristiane degli Stati Uniti (NCCCUSA) Jim Winkler, ha espresso disappunto e profonda tristezza per l'invasione di Gaza da parte di truppe di terra israeliane. Dopo avere con forza condannato l'uso della violenza da entrambe le parti, in un comunicato stampa dello scorso 18 luglio, Winkler ha dichiarato: “Né l'invasione israeliana di Gaza né il lancio di missili contro Israele porteranno alcuna soluzione al conflitto. Questa spirale di violenza va spezzata. Tuttavia, appare chiaro che nessuna delle due parti possiede il coraggio, la fede o l'immaginazione necessari per imprimere una svolta positiva e pacifica al conflitto. Troppi palestinesi e troppi israeliani sono prigionieri della logica controproducente per cui la violenza va affrontata con altra violenza per garantire la sicurezza futura. Continuo a pregare affinché la Parola di Dio venga ascoltata in una terra che consideriamo santa, e che la pace di Dio alla fine prevalga”.

Un appello per l'immediato cessate il fuoco è giunto anche dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC). In un comunicato stampa dello scorso 22 luglio, il segretario generale del CEC, pastore Olav Fykse Tveit ha espresso profondo dolore per “la devastazione umana” in atto sui due fronti, sottolineando “il numero sproporzionato di vittime civili palestinesi, incluse donne e bambini”. Tveit ha richiamato entrambe le parti “ad attenersi agli obblighi definiti dalle leggi umanitarie e sui diritti umani”. La pace in Palestina e Israele, ha concluso Tveit, “giungerà solo attraverso il ristabilimento della compassione tra esseri umani, la ricerca di un cammino comune verso la giustizia e la pace, e la creazione di solide basi affinché le future generazioni di israeliani e palestinesi possano vivere fianco a fianco in pace”.

Il NCCCUSA e il CEC sostengono entrambi la ripresa dei colloqui di pace in vista della costituzione di due nazioni, la fine del blocco di Gaza, e la possibilità di azione immediata per gli aiuti umanitari alla popolazione di Gaza.

Ucraina. Solidarietà del CEC e della KEK per le vittime del disastro aereo

Un terzo delle vittime si stava recando in Australia per un incontro internazionale sull'AIDS

Roma, 23 luglio 2014 - “Una tragedia che ci ha scosso profondamente”, così il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), si è espresso sul disastro dell'aereo della Malaysian Airlines schiantatosi in Ucraina. Tveit ha inviato parole di vicinanza e simpatia alle famiglie delle quasi 300 vittime. Tra queste, circa un terzo erano membri dello staff dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e di altre associazioni che stavano viaggiando verso Melbourne (Australia) per una Conferenza internazionale sull'AIDS. “Si tratta di persone che conoscevo personalmente e con le quali abbiamo spesso lavorato. La loro morte ci colpisce profondamente”, ha sottolineato Tveit, ricordando come il CEC e l'OMS abbiano entrambi base a Ginevra. “Questa tragedia può contenerne un'altra al suo interno - ha affermato Isabel Apawo Phiri, segretario generale associato del CEC per la Diaconia e la testimonianza pubblica -. E' triste pensare come la morte dello staff dell'OMS possa avere un impatto negativo sulla ricerca per debellare a livello globale l'AIDS e l'HIV”.

Tveit ha inoltre avuto parole di solidarietà per la popolazione indonesiana che ha sperimentato in pochi mesi un secondo disastro aereo. Più in generale, Tveit ha affermato: “Questa tragedia, avvenuta in un luogo altamente sensibile e costantemente esposto al pericolo di una terribile violenza, ci ricorda della fragilità e della sacralità della vita e del bisogno di pace della regione”.

Un messaggio di cordoglio è stato rivolto alle famiglie delle vittime dal segretario generale della Conferenza delle chiese europee, pastore Guy Liagre. Più in generale, sulla questione Ucraina, Liagre ha ricordato quanto scritto un anno fa al Consiglio delle chiese e delle organizzazioni religiose di tutta Ucraina: "Preghiamo per i leader politici affinché possano rappresentare i legittimi desideri di tutta la popolazione ucraina, e scelgano la diplomazia e il dialogo invece dell'intervento militare, la democrazia e i diritti umani invece di un atteggiamento autoritario".

Iraq. Profonda preoccupazione del CEC per l'esodo di cristiani da Mosul

Tveit: "Una tragedia sia per i cristiani sia per i musulmani"

Roma (NEV), 23 luglio 2014 - E' con profonda preoccupazione che il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) guarda all'esodo dei cristiani dalla città irachena di Mosul. "E' una tragedia sia per i cristiani sia per i musulmani", ha dichiarato il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC, in un comunicato stampa dello scorso 21 luglio. "E' con grande dolore che assistiamo a quella che sembra la fine della presenza cristiana a Mosul, in un luogo che è stato sede di una comunità cristiana fin dai primissimi secoli del cristianesimo", ha aggiunto Tveit. La minaccia dell'autoproclamato Stato islamico dell'Iraq e della Siria di passare per le armi i cristiani, a meno che non si convertano all'islam, paghino la Jizya (la tassa di compensazione per i non musulmani) o lascino la città, riguarda anche altre minoranze religiose. Per questo Tveit ha invocato le preghiere di tutte le chiese membro del CEC "per l'intero popolo iracheno, specialmente per chi, appartenendo a una minoranza religiosa, tanto cristiana quanto musulmana, è costretto a lasciare la propria casa". Tveit ha infine ricordato una recente dichiarazione del Comitato centrale del CEC, riunitosi a inizio luglio a Ginevra, che esprimeva il sostegno dell'intero movimento ecumenico alle chiese cristiane irachene, auspicando per l'intera regione "l'inizio di un processo politico inclusivo per rafforzare i diritti umani fondamentali, con particolare riferimento alla libertà religiosa".

Europa. Le iniziative delle chiese protestanti per il Centenario della Prima guerra mondiale

I documenti della Comunione protestante e dei metodisti europei

Roma (NEV), 23 luglio 2014 - "Guida i nostri passi nel sentiero della pace". E' questa l'invocazione che annuncia il culto del prossimo 3 agosto a Gunsbach, in Alsazia, per commemorare l'inizio della Prima guerra mondiale. Organizzata dalla Comunione di chiese protestanti in Europa (CCPE) insieme all'Unione delle chiese protestanti di Alsazia e Lorena e alla Chiesa evangelica in Germania (EKD), la cerimonia si svolgerà non lontano da Hartmannsweilerkopf (Francia), dove è prevista la commemorazione ufficiale con la presenza dei capi di Stato.

La CCPE ha inoltre prodotto un articolato documento nel quale si sottolinea come ogni commemorazione debba partire dal ricordo di tutte le vittime del conflitto. Per questo, "un segno appropriato può essere costituito da un momento di silenzio in cui la vita e il lavoro si fermi in tutta Europa - dall'Islanda ai Balcani, da S. Pietroburgo a Lisbona, da Hammersfet ad Ankara". Il documento dei protestanti europei, in brevi paragrafi, analizza le conseguenze politiche della guerra, ancora percepibili nel nostro presente, e, soprattutto, propone una prospettiva critica sul modo in cui le chiese e i teologi protestanti si posero nei confronti della Grande Guerra. Le chiese diedero voce ai nazionalismi e cercarono di trovare giustificazioni teologiche per definire l'impegno bellico dei propri paesi nei termini della "guerra giusta". E' uno di quei casi, sostiene il documento, in cui chiese e teologi hanno fallito la loro missione "di essere nel mondo senza essere del mondo (Giovanni 17.11-14)". Le voci che chiedevano la pace furono ridotte al silenzio, con poche eccezioni. Tra queste, quella dei 90 teologi protestanti che il 1° agosto 1914 si riunirono a Costanza (Germania) per dar vita all'Alleanza mondiale per la collaborazione amichevole tra le chiese. Lo scritto termina con un appello alla pace per il presente e il futuro d'Europa, avendo in mente i più recenti conflitti europei da quello dei Balcani degli anni 90 del secolo scorso, all'attuale crisi in Ucraina.

Un documento sulla Prima guerra mondiale è stato redatto anche dal Consiglio metodista europeo. "Come cristiani, e in particolare come metodisti, non possiamo, commemorare lo scoppio della Prima Guerra mondiale senza ricordare la nostra identità primaria di membra della chiesa di Cristo, una, santa e universale; senza udire la chiamata ad essere ospitali con gli stranieri in mezzo a noi, a ricercare soluzioni non violente ai conflitti odierni e a celebrare con riconoscenza i nostri legami particolari che vanno oltre i confini delle nazioni, delle culture e delle lingue", così recita il comunicato stampa del Consiglio metodista europeo (EMC), di cui l'irlandese Donald Ker ricopre la presidenza. "Viviamo dunque secondo la nostra identità primaria in quanto seguaci di Cristo; il principe della pace!", esorta in conclusione il comunicato.

Ricordiamo infine l'iniziativa della Conferenza delle chiese europee (KEK) che ha invitato le proprie chiese membro a organizzare degli incontri di preghiera ecumenici il 28 luglio, giorno della dichiarazione di guerra dell'Austria Ungheria alla Serbia. Un'iniziativa inserita in un più ampio programma che culminerà nel 2016, centenario delle più cruente battaglie del conflitto.

(Vedi in Documentazione i testi dei documenti della Comunione di chiese protestanti in Europa e del Consiglio metodista europeo).

Sinodo delle chiese valdesi e metodiste. Si apre a Torre Pellice il 24 agosto

Roma (NEV), 23 luglio 2014 - Manca appena un mese all'annuale Sinodo delle chiese metodiste e valdesi che si terrà, com'è tradizione, alla "Casa valdese" di Torre Pellice (Torino). Quest'anno i 180 delegati di chiese - per metà pastori e per metà "laici" - si riuniranno per i lavori sinodali dal 24 al 29 agosto. I temi che la Tavola valdese presenterà al Sinodo riguardano la vita delle chiese, la valutazione del nuovo sguardo sul campo di lavoro avviato negli anni scorsi, la formazione pastorale, il cammino dell'essere chiesa insieme, la diaconia, il progetto della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) Mediterranean Hope, il lancio di un quotidiano online da affiancare al settimanale cartaceo "Riforma". "Nonostante le tante difficoltà, vogliamo affrontare i problemi che ci stanno di fronte con la gioia e la gratitudine a cui ci richiama la Parola di Dio", ha dichiarato il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese.

A dare il via a questo significativo appuntamento nell'ambito del protestantesimo storico italiano sarà un culto solenne, che avrà luogo il 25 agosto alle 15.30 nel tempio di Torre Pellice. La predicazione è affidata al pastore Claudio Pasquet.

I lavori dell'assemblea saranno preceduti sabato 23 dai pre-sinodi delle donne e dei giovani. Il primo, organizzato dalla Federazione donne evangeliche in Italia (FDEI), avrà come tema "Costruire nuove relazioni"; il secondo, organizzato dalla Federazione giovanile evangelica in Italia, s'intitolerà "Il nuovo, l'occulto e l'ignoto. Imparare a conoscere e condividere nella mediazione".

Valdesi. Il moderatore Bernardini commenta l'intervista del papa su "Repubblica"

Francesco cita i valdesi definendoli "religiosi di prim'ordine"

Roma, 23 luglio 2014 - "E' un segnale di attenzione, di rispetto e di fraternità che non possiamo non raccogliere e per il quale ringraziamo". Così ha reagito il moderatore della Tavola valdese, pastore Eugenio Bernardini, alla menzione che papa Francesco ha fatto della chiesa valdese nella lunga intervista rilasciata ad Eugenio Scalfari, apparsa su "Repubblica" di domenica 13 luglio. Bergoglio ha definito i valdesi dei "religiosi di prim'ordine", indicandoli insieme a pentecostali ed ebrei tra gli interlocutori ecumenici del suo pontificato.

"Papa Francesco conosce e stima i valdesi e questo ci fa piacere ma non ci deve stupire", ha scritto Bernardini in un'ampia nota pubblicata sul sito www.chiesavaldese.org, ricordando come in Argentina esista il ramo sudamericano della chiesa valdese, ben radicato e attivo sul piano sociale ed ecumenico. Quello che invece stupisce, secondo il moderatore, è che "papa Bergoglio abbia voluto citare i valdesi insieme agli ortodossi, agli anglicani, ai pentecostali e agli ebrei, ovvero a comunità di fede infinitamente più grandi della nostra piccola chiesa. Non è una citazione di poco conto – prosegue Bernardini -: negli equilibri globali delle relazioni vaticane

contano le famiglie denominazionali e non le singole chiese, e quindi nella geografia ecumenica della Chiesa cattolica da sempre i valdesi sono un 'puntino' eccentrico della galassia riformata. Papa Bergoglio, invece, si ricorda di questo 'puntino' e lo cita insieme alle grandi comunità di fede. Non è una rivoluzione ma un segnale di attenzione, di rispetto e di fraternità che non possiamo non raccogliere e per il quale ringraziamo. Ma forse, a partire da questa rapida menzione, possiamo spingerci anche più avanti. Con Francesco – riflette il moderatore - i tempi della Chiesa di Roma sembrano correre più rapidi e veloci. Le analisi invecchiano in fretta. Nuove domande arrivano sul tappeto. E ci interrogano non solo come cristiani appartenenti alla famiglia riformata ma anche come piccola chiesa che si fa interprete di una tradizione teologica e spirituale molto specifica. E' un'opportunità nuova che ci affida grandi responsabilità ecumeniche".

Ecumenismo. Al via la Cinquantunesima sessione di formazione del SAE

Il tema è "Ama il prossimo come te stesso. La vita in relazione: prospettive etiche"

Roma (NEV), 23 luglio 2014 – Ruoterà intorno ai problemi dell'etica della vita e delle relazioni la 51a Sessione estiva di formazione del Segretariato attività ecumeniche (SAE). "Ama il tuo prossimo come te stesso. La vita in relazione: prospettive etiche" è il titolo che farà da guida alla settimana di lavori che si terrà dal 27 luglio al 2 agosto prossimi presso l'Istituto Filippin di Paderno del Grappa (Treviso). "L'etica della vita è un argomento particolarmente delicato – spiega Marianita Montresor, presidente del SAE sul sito www.saenotizie.it – che vogliamo intendere come cura dell'altro, come responsabilità reciproca, come sfida e risposta alle domande che emergono dalle nuove frontiere delle neuroscienze piuttosto che dalla ricerca bioetica". Temi, problemi, prospettive sui quali dialogheranno esponenti delle diverse confessioni cristiane ma anche della comunità ebraica e islamica, teologi e biblisti, scienziati e letterati. "La Sessione del SAE - precisa Montresor - vuole riconfermarsi come il luogo dove è possibile parlare anche di temi sensibili, temi su cui le chiese possono avere diversità di giudizi pur partendo dalla stessa prospettiva biblica, data la pluralità degli orizzonti ermeneutici". Ricco e articolato il programma che prevede tavole rotonde e gruppi di studio, serate a tema e momenti di condivisione, a partire però sempre dalla preghiera. Fra i relatori di questa edizione Mino Chamla, Massimo Donà, Piero Stefani, Rosanna Cima, Massimo Miorandi, Sorin Bute, Amos Luzzatto, Sandro Ventura, Mostafa El Ayoubi, Giovanni Cereti, Traian Valdmann. Tra gli evangelici interverranno Fulvio Ferrario, Massimo Marottoli, Ylenia Goss, Paolo Ricca, Luca M. Negro. Per il programma completo www.saenotizie.it.

Ai temi dell'etica sono state dedicate le sessioni del 2011, le basi dell'etica, e del 2012, l'etica sociale.

Battisti. Il sudafricano Msiza sarà il nuovo presidente dell'Alleanza battista mondiale

Neville Callam confermato segretario generale per altri cinque anni

Roma (NEV), 23 luglio 2014 - Il pastore sudafricano Ngwedla Paul Msiza è stato eletto nuovo presidente dell'Alleanza battista mondiale (BWA). A sceglierlo, gli oltre 300 partecipanti al Consiglio generale della BWA riunitosi a Izmir (Turchia), dal 6 al 12 luglio scorsi. Msiza - 53 anni, sposato e padre di tre figli – è stato presidente dei battisti di tutta l'Africa e segretario generale dell'Unione battista sudafricana. Dal 2000 ha ricoperto diversi incarichi nell'Alleanza battista mondiale, nel cui ambito fa, tra l'altro, parte del Comitato consultivo sull'evangelizzazione, la missione e la riflessione teologica. Msiza entrerà in carica nel luglio dell'anno prossimo e succederà allo statunitense John Upton. E' il secondo africano ad essere eletto presidente dei battisti mondiali, dopo il liberiano William Tolbert nella seconda metà degli anni Sessanta.

Nelle riunioni del Consiglio ad Izmir - l'antica città di Smirne che richiama la predicazione dell'apostolo Paolo – i battisti mondiali hanno rinnovato di altri cinque anni il mandato di segretario generale dell'organizzazione al pastore giamaicano Neville Callam. Tra i temi all'ordine del giorno, una serie di questioni riguardanti la formazione teologica, l'identità battista, i diritti

umani. In particolare, è stato discusso il problema dei minori non accompagnati che raggiungono gli Stati Uniti dai paesi dell'America centrale. "La condizione di questi minori non è una questione di violazione di confini, bensì una crisi umanitaria che coinvolge i loro paesi d'origine e gli Stati Uniti", hanno affermato i battisti mondiali ricordando come i bambini e gli adolescenti in questione siano "delle vittime che soffrono la separazione dalle loro famiglie, lo sfruttamento economico, la carenza di assistenza medica e scolastica, e che spesso si ritrovano a dover vivere in un ambiente di accoglienza a loro ostile". Per questo devono essere "guardati come il nostro prossimo e come figli di Dio". Il Consiglio della BWA ha inoltre consegnato al pastore moldavo Ilie Coada il premio per i diritti umani "Denton e Janice Lotz" per il suo impegno contro il traffico di esseri umani e la schiavitù sessuale.

Anglicani. Il CEC e i metodisti britannici plaudono al voto che permette le donne vescovo

Roma (NEV), 23 luglio 2014 - Il Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) ha salutato con favore il voto con cui, lo scorso 14 luglio, il Sinodo generale della Chiesa d'Inghilterra ha definitivamente approvato l'episcopato femminile. "Dopo una lunga e seria riflessione, la Chiesa d'Inghilterra ha preso una decisione significativa che incoraggerà le donne nella Chiesa d'Inghilterra a usare i propri doni in ogni ambito del ministero cristiano", ha dichiarato il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del CEC, che ha aggiunto: "Spero e prego che questa decisione sia fonte di benedizione per la missione della Chiesa d'Inghilterra".

La decisione è stata salutata positivamente anche dalla chiesa metodista di Gran Bretagna, uno dei principali partner ecumenici della Chiesa d'Inghilterra. "Gioiamo della decisione di ammettere le donne vescovo – ha dichiarato Ken Howcroft, presidente della Conferenza metodista britannica -. La chiesa metodista ha grandemente beneficiato dell'eguaglianza di uomini e donne nel ministero, e siamo sicuri che anche i nostri fratelli e le nostre sorelle della Chiesa d'Inghilterra saranno egualmente benedetti dalla coraggiosa decisione presa".

Il voto del sinodo anglicano dovrà ora essere confermato dal Parlamento di Westminster. E' probabile che la prima donna vescovo venga insediata entro la fine dell'anno.

TELEGRAFO

(NEV) – Il prossimo 26 luglio, papa Francesco si recherà a Caserta per una visita privata al pastore Giovanni Traettino della Chiesa evangelica della riconciliazione. La notizia è stata data lo scorso 10 luglio dal direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi. La visita di Bergoglio fa seguito a un incontro con alcuni pastori evangelici avvenuto nel mese di giugno, tra i quali il pastore Traettino, ben conosciuto dal pontefice già dal tempo di Buenos Aires. La visita sarà privata, quindi "estremamente semplice e rapida", ha precisato padre Lombardi.

(NEV/AEI) – No all'ecumenismo con la chiesa cattolica romana. E' quanto hanno affermato cinque sigle evangeliche di area pentecostale – Assemblee di Dio in Italia, Federazione delle chiese pentecostali, Alleanza evangelica italiana, Chiesa apostolica in Italia, Congregazioni cristiane pentecostali - a conclusione della tavola rotonda "Il cattolicesimo contemporaneo: una prospettiva evangelica", tenutasi ad Aversa (CE) lo scorso 19 luglio. Un'affermazione che, spiega un comunicato stampa, si è resa necessaria "a seguito di aperture ecumeniche da parte di ambienti evangelici e pentecostali internazionali e nazionali nei confronti della Chiesa cattolica romana e del suo attuale Pontefice". Secondo il documento, una chiesa come quella di Roma che si sente "mediatrice di salvezza", "che si è assunta la responsabilità di aggiungere dogmi" e "che ha il suo cuore in uno stato politico, retaggio di una chiesa 'imperiale'" è "incompatibile con l'insegnamento della Scrittura". Tre differenze teologiche che non permettono al momento di "dare inizio e corso a qualsiasi iniziativa o apertura ecumenica nei confronti della Chiesa cattolica romana".

(NEV/KEK) - Il segretario generale della Conferenza delle chiese europee (KEK), pastore Guy Liagre, ha inviato una lettera al nuovo presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker. Dopo essersi congratulato per la nomina, Liagre ha scritto: "Confidiamo che la nuova Commissione europea, sotto la sua guida, dia particolare attenzione alle preoccupazioni sollevate dagli elettori dell'Unione Europea, contribuendo così a diminuire la distanza che separa i cittadini dalle istituzioni europee". Congratulazioni al nuovo presidente della Commissione sono giunte anche da Michael Büncker, segretario generale della Comunione di chiese protestanti in Europa (CCPE). Dopo aver ricordato come la pace sia il più grande dono del processo di unificazione europea, Büncker ha sottolineato come la Commissione europea debba usare il suo diritto di iniziativa "per affrontare le sfide comuni a tutti gli stati europei". Tra queste, la disoccupazione, specialmente quella giovanile, le questioni climatiche e ambientali, le politiche energetiche, la condizione di migranti e rifugiati.

(NEV) – Si è aperta sabato 19 luglio a Prali (TO), la dodicesima edizione di "Pralibro", la manifestazione organizzata dalle librerie "Claudiana" e "Ponte sulla Dora", con la partecipazione della chiesa valdese e il patrocinio del comune di Prali. Fino al prossimo 23 agosto il tempio valdese ospiterà incontri, concerti e spettacoli. L'incontro inaugurale ha preso spunto dal libro di Giovanni Solimine "Senza sapere. Il costo dell'ignoranza" (ed. Laterza) e ha visto gli interventi di Samuele Bernardini, Cecilia Cognini, Vito Gardiol, Giuseppe Laterza, Flavia Nardella, Andrea Ribet e Marco Zappardi. Il programma include, tra gli altri, incontri con la scrittrice eritrea Ribka Shibatu, il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini (in collegamento video), il direttore di Radiotre Marino Sinibaldi, Luca Mercalli, Margherita Oggero, Renzo Sicco. Il programma completo è disponibile sul sito www.pralibro.it.

(NEV/URC) – In Gran Bretagna, la Chiesa riformata unita (URC) ha espresso profonde perplessità sul disegno di legge presentato da lord Falconer sulla cosiddetta morte assistita, in discussione al parlamento di Westminster in questi giorni. La URC ha ribadito un pronunciamento della propria assemblea generale del 2007, nel quale affermava di non poter sostenere alcuna legge che permetta allo staff medico di intervenire attivamente nell'accompagnamento alla morte di un paziente. Una posizione in linea con altri 22 esponenti religiosi del Regno Unito, dal primate della chiesa anglicana, Justin Welby, al cardinale cattolico, Vincent Nichols, e al rabbino capo Ephraim Mirvis. In questa opposizione unanime delle comunità di fede alla legge Falconer, si ritrovano alcune inaspettate voci fuori dal coro. Per esempio, quella di Lord Carey, ex arcivescovo di Canterbury, che ha dichiarato di aver cambiato idea: "La stretta osservanza della sacralità della vita può portare la chiesa a promuovere angoscia e dolore, l'esatto contrario del messaggio cristiano di speranza".

(NEV) – E' disponibile la terza edizione "rivista" della Bibbia interconfessionale in lingua corrente (TILC). E' prassi che dopo qualche anno una traduzione biblica prodotta dall'Alleanza biblica universale (ABU) venga riveduta con l'intento di renderne il linguaggio ancor più scorrevole. "Nel ricevere vari giudizi dei lettori – spiega la presentazione della nuova edizione -, ci si è accorti che la traduzione della Bibbia TILC è eccezionalmente diffusa e viene usata con entusiasmo soprattutto da chi è all'inizio nella lettura della Bibbia". La traduzione TILC è la prima iniziativa del genere in Italia, realizzata da un gruppo di studiosi cattolici e protestanti che hanno lavorato insieme secondo i "Principi per la collaborazione interconfessionale nella traduzione della Bibbia". Questa terza edizione si presenta con un percorso storico illustrato a colori (www.societabiblica.it).

(NEV) - Basato su rigorose fonti documentarie anche inedite, il nuovo libro di Marina Jarre "Cattolici sì, ma nuovi" (ed. Claudiana, pagg. 109, euro 11.90) - ultimo della trilogia valdese che comprende "Ascanio e Margherita" e "Neve in Val d'Angrogna" - racconta degli abitanti dell'alta Val Chisone del Piemonte che, con la revoca dell'editto di Nantes nel 1685, dovettero farsi cattolici per non essere costretti a emigrare, come invece decisero altri, verso paesi di fede protestante. La storia del vano tentativo di ritornare alla fede valdese di parte della popolazione locale è la testimonianza di una coraggiosa e disarmata resistenza civile, unica nella storia

italiana. Al piccolo Gioele Orcellet, inconsapevole discendente di questi montanari, è dedicato il libro. Claudiana, via S. Pio V 15, 10125 Torino; www.claudiana.it.

(NEV) - Sono quattro gli editoriali che aprono il numero di luglio-agosto della rivista "Confronti", mensile di fede, politica e vita quotidiana, diretto da Gian Mario Gillio: "L'infelicità porta alla corruzione?" di Augusto Cavadi, "L'India: così lontana, così vicina" di Stefano Piano, "Una scomunica turba la chiesa romana" di David Gabrielli, e "Ma i pazienti non possono attendere" di Mina Welby. In sommario, servizi su Primavera arabe, carceri, donne in India, Medio Oriente, nazionalismo scozzese, autobiografia di Giovanni Franzoni, valdesi negli USA, immigrazione, incontro con Gian Paolo Ricco. Completano il numero le notizie brevi e le rubriche Lettera aperta, Osservatorio sulle fedi, Spigolature d'Europa, Diari dal Sud del mondo, Libro, Segnalazioni. Confronti, via Firenze 38, 00184 Roma; www.confronti.net; www.confrontiblog.it.

APPUNTAMENTI

TORRE PELLICE (Torino) – Giovedì 24, nell'ambito della manifestazione "Una Torre di libri", Lidia Ravera presenta "Piangi pure". Alle 21 in piazza Municipio.

PRALI (Torino) - Venerdì 25, nell'ambito della manifestazione "Pralibro", la storia delle Valli valdesi attraverso il Teatro delle ombre. Alle 16 laboratorio per bambini e ragazzi dai 5 ai 14 anni; alle 21 spettacolo per piccoli e grandi. Presso il tempio valdese (programma completo www.pralibro.it).

TORRE PELLICE (Torino) – Venerdì 25, due appuntamenti della manifestazione "Una Torre di libri". Alle 18, incontro con i giornalisti Enrico Deaglio e Luca Rastello. Alle 22, Paolo Roversi e Bea Buozi dialogano con Alessia Gazzola. Entrambi gli eventi si tengono in piazza Municipio.

PRALI (Torino) – Sabato 26, nell'ambito della manifestazione "Pralibro", alle 18.30 incontro con Eleonora Carta, autrice de "La consistenza dell'acqua" (ed. Newton). Alle 21 incontro con Margherita Oggero, autrice di "Amen. Memoria di Isacco" (ed. Effatà). Presso il tempio valdese (www.pralibro.it).

TORRE PELLICE (Torino) – Sabato 26, tre appuntamenti della manifestazione "Una Torre di libri". Alle 17, Sabina Baral e Alberto Corsani dialogano con lo psichiatra Eugenio Borgna. Alle 18.30, "Leve les yeux", incontro musicale con la cantautrice Valeria Tron. Alle 21 Lorenzo Beccati e Luca Crovi presentano "Pietra è il mio nome", musica folk e storie della città di Genova. Tutti e tre gli eventi si tengono in piazza Municipio.

PRALI (Torino) – Dal 26 luglio al 2 agosto, al Centro ecumenico Agape, sulle Alpi Cozie, campo politico donne sul tema "40 anni di femminismo politico ad Agape e festa sia!". <http://agapecentroecumenico.org>.

PRALI (Torino) – Domenica 27, nell'ambito della manifestazione "Pralibro", Sabina Baral e Alberto Corsani, autori del libro "Dì al tuo prossimo che non è solo" (ed. Claudiana), dialogano con Graziella Romano. Alle 21 presso il tempio valdese (www.pralibro.it).

PRALI (Torino) – Venerdì 1° agosto, nell'ambito della manifestazione "Pralibro", alle 18, Lidia Maggi e Angelo Reginato, autori del libro "Liberté, Egalité, Fraternité" (ed. Claudiana), dialogano con Graziella Romano. Alle 21 incontro con Nando Della Chiesa autore de "I fiori dell'oleandro" (ed. Melampo). Presso il tempio valdese (www.pralibro.it).

TORRE PELLICE (Torino) – Venerdì 1° agosto, nell'ambito della manifestazione "Una Torre di libri", concerto dei Lou Dalfin. Alle 21 in piazza Muston.

USSEAUX/LAUX (Torino) – Sabato 2, il Comune di Usseaux, la Società di studi valdesi, la diocesi di Pinerolo, l'Associazione La Valaddo organizzano il convegno storico annuale "Cattolici e valdesi: dal conflitto alla convivenza" sul tema "Riformati, cattolici e organizzazioni ecclesiastiche nelle valli nella seconda metà del Cinquecento". A partire dalle 9.

TORRE PELLICE (Torino) – Sabato 2, due appuntamenti della manifestazione "Una Torre di libri". Alle 17.30, presso il tempio valdese, "Ho sognato una strada" incontro con Cecile Kyenge. Alle 21, in piazza Muston, i 99 Posse in concerto (biglietto euro 10).

PRALI (Torino) – Sabato 2, nell'ambito della manifestazione "Pralibro", alle 18, presentazione di "Montagne e libertà" (ed. Fusta) di Marina Bertin e Jean Louis Sappè. Partecipa Giuseppe Platone; interventi musicali del Gruppo Teatro Angrogna. Alle 21, Un millimetro più in là. Intervista sulla cultura di Marino Sinibaldi, a cura di Giorgio Zanchini (Laterza); con l'autore Marco Pautasso e Rocco Pinto. Presso il tempio valdese (www.pralibro.it).

TORRE PELLICE (Torino) – Domenica 3, due appuntamenti a conclusione della manifestazione "Una Torre di libri". Alle 11.30, presso Vincaffè, piazza Gianavello, Massimo L. Salvadori presenta il romanzo autobiografico "Cinque minuti alle nove". Alle 17, in piazza Municipio, "Sudamerica e dintorni" incontro con Horacio Verbitsky.

PRALI (Torino) – Dal 3 al 10 agosto, al Centro ecumenico Agape, sulle Alpi Cozie, campo politico internazionale sul tema "Dai beni al bene comune: costruire nuovi paradigmi politici per combattere e superare il capitalismo globale". <http://agapecentroecumenico.org>.

PRALI (Torino) – Lunedì 4, nell'ambito della manifestazione "Pralibro", alle 17, incontro con Ribka Sibhatu, autrice de "L'esatto numero delle stelle" (ed. Sinnos); interviene Laura Corrado. Alle 21 "Raccontare Lampedusa", incontro con Ribka Sibhatu, Laura Corrado e Irene Dionisio. Collegamento con Giusi Nicolini, sindaco di Lampedusa. Proiezione del trailer del documentario di I. Dionisio "Banks – Sponde". Presso il tempio valdese (www.pralibro.it).

PRALI (Torino) – Venerdì 8, nell'ambito della manifestazione "Pralibro", "Fuochi" di Renzo Sicco; parole e musiche della storia valdese a cura di Valeria Tron e Joglar. Alle 20.30 presso il tempio valdese (www.pralibro.it).

PRALI (Torino) – Sabato 9, nell'ambito della manifestazione "Pralibro", alle 18, Mauro Belcastro e Claudio Tron dialogano con Piera Egidi e Giorgio Bouchard, autori di "Ada Gobetti e i suoi cinque talenti". Alle 21 Alessandra Celiano intervista Giorgio Boatti e Luca Mercalli. Presso il tempio valdese (www.pralibro.it).

TORRE PELLICE (Torino) – Domenica 10, la chiesa valdese invita all'incontro con Erika Tomassone e Danilo Mourglia sul tema "L'ascolto e la cura delle solitudini". Alle 17 presso il tempio valdese, via Beckwith.

PRALI (Torino) – Dal 10 al 17 agosto, al Centro ecumenico Agape, sulle Alpi Cozie, campo teologico internazionale al titolo "Che lingua parla la tua fede?" (<http://agapecentroecumenico.org>).

VELLETRI (Roma) – Dal 12 al 15 agosto, il Centro metodista di Ecumene festeggia i suoi 60 anni di storia (www.centroecumene.it).

TELEVISIONE – Lunedì 28, su RAIDUE alle 8 circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda la replica della puntata con i servizi "Famiglie plurali" e "Lampedusa, frontiera d'Europa. Incontro con l'onorevole Cécile Kyenge, neoeletta al Parlamento europeo".

Domenica 3 agosto, su RAIDUE all'una di notte circa, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda una puntata con i servizi "Il Vietnam che non vedi. L'impegno dell'Agenzia avventista di sviluppo

e soccorso”, “Libertà di tutti. Incontro con il senatore Vannino Chiti sulla proposta di una legge quadro sulla libertà religiosa” e “Ildegarda di Bingen, la monaca ribelle”. Repliche, lunedì 4 all'una di notte circa, e lunedì 11 alle 8 circa, sempre su RAIDUE. Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina, alle 7.35 su RAI Radiouno, “Culto Evangelico” propone una predicazione (27 luglio, pastore Gregorio Plescan; 3 agosto, pastore Luca Baratto; 10 agosto, pastore Fulvio Ferrario), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito di RAI Radiouno, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv03.



federazione delle chiese evangeliche in italia

Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Accoglienza dignitosa e corridoi umanitari

Lampedusa, Agrigento, 23 luglio 2014 (NEV) - Al largo delle coste libiche, 62 persone tratte in salvo e 60 morti, 18 luglio. A sud di Lampedusa, tragedia in mare, 20 morti in un barcone per asfissia, 20 luglio. Altro naufragio nel canale di Sicilia, 180 morti e 61 salvati, 22 luglio. Iniziano così i nostri racconti, quasi che queste morti siano la premessa necessaria per scrivere e ci troviamo, impotenti, davanti ad un'umanità che tramonta. Raccogliamo e condividiamo su facebook messaggi di madri disperate che raccontano delle telefonate fatte dai propri figli, che danno coordinate per chiedere di essere soccorsi nelle acque del Mediterraneo.

Il continuo parlare di morti rischia di trasformare una tragedia epocale, che si consuma proprio alle nostre porte, come normale quotidianità, un po' come le morti sul lavoro ormai viste dall'opinione pubblica come naturali, come se tutto questo dramma fosse un temporale durante il quale ogni settimana piovono vite. Tutti oramai sanno che le migrazioni hanno delle cause e delle motivazioni, che c'è una fuga da guerra e miseria che rende l'Europa, agli occhi di molte persone, una terra promessa. La “Fortezza Europa”, però, è una terra chiusa, costringe chi scappa dalle guerre a prendere la rischiosa rotta del mare quando, invece, la cosa più semplice sarebbe aprire dei corridoi umanitari. In un'intervista a Mediterranean Hope (<https://www.youtube.com/watch?v=b858suBHpQA&feature=youtu.be>), Alessandra Ballerini, avvocato specializzato in diritti umani e immigrazione, dice “è come se la Fortezza Europa puntasse sulla morte, è come se noi sperassimo che queste persone arrivino morte, arrivino cadaveri, così è un problema di meno. Ecco, questa cosa deve finire, perché le persone non devono essere costrette a rischiare la propria vita e consegnare la vita dei loro figli alla mafia che gestisce tutto questo. Queste persone devono potere, se devono scappare dai loro paesi, avere la certezza di approdare nella Fortezza Europa vivi.” Non solo la certezza di arrivare vivi, ma anche in un luogo di accoglienza e protezione dei loro diritti, calpestati e violati nei paesi da cui scappano.

Il tema del diritto ad essere accolti per profughi e richiedenti asilo è quindi un altro lato della medaglia, una volta approdati in Italia i migranti vengono inseriti in un sistema che, invece di accogliere, vive di emergenza e improvvisazione. Un sistema che qui a Lampedusa tocchiamo con mano ogni volta che vediamo approdare le persone al molo Favalaro. Il Centro di primo

soccorso e accoglienza di Lampedusa (CPSA) è un esempio paradigmatico di quello che è il sistema di accoglienza nel nostro paese. Un centro che ad oggi non è formalmente aperto anche se al suo interno ci sono centinaia di persone ospitate senza nessun criterio. Una situazione che porta *Terre des Hommes* ad esprimere “grande preoccupazione per la situazione allarmante che si sta registrando a Lampedusa, dove a seguito dei recenti arrivi sono attualmente trattenute oltre 300 persone, tra cui moltissimi bambini, persino neonati, nel CPSA di Contrada Imbriacola. Ufficialmente il centro non è ancora stato riaperto per essere destinato all'accoglienza, anche perché non è stato incaricato un nuovo ente gestore, dopo la chiusura di dicembre 2013 [...]. Di fatto, quindi, i bambini non ricevono al momento adeguata protezione e alle famiglie non è offerto alcun servizio di ascolto e supporto alla persona, prezioso in una fase delicata come la primissima accoglienza”. Non molto diverso il comunicato di *Save the Children Italia*, che chiede “l'immediato trasferimento - dal CPSA di Lampedusa - dei migranti e soprattutto delle persone più vulnerabili come i bambini poiché il centro non può garantire una accoglienza in condizioni di sicurezza, sino a che non si concludano i lavori di ristrutturazione e venga definita una gestione interna tale da scongiurare ogni rischio del ripetersi di situazioni aberranti come quelle che hanno portato a disporre la chiusura”.

Nell'intervista a MH, Alessandra Ballerini interviene anche su questo argomento, esprimendo un giudizio molto netto sull'intera vicenda: “soffro tutte le volte che vedo delle persone trattenute. Su quest'isola soffro a maggior ragione perché vedo donne e bambini trattenuti e perché vedo, privati della libertà e della dignità, delle persone che molto spesso sono rinchiusi senza aver commesso nessun reato ma, come direbbe Erri De Luca, ‘colpevoli di viaggio’. Di un viaggio forzato dalla necessità di sopravvivere. La loro ‘colpa’ è quella di essere arrivati ed essere arrivati vivi, noi poi li rinchiudiamo nei centri, dai quali poi vengono trasferiti e da altri centri scappano. E fa male vedere, come ancora oggi succede qui a Contrada Imbriacola - dove si trova il CPSA di Lampedusa - dei bambini di due o tre anni in gabbia”.

Una gabbia che non è solamente fisica, ma anche il frutto di una politica emergenziale dentro la quale l'Europa sta perdendo la propria anima, scrivendo una delle più brutte pagine della sua storia.

DOCUMENTAZIONE

LE CHIESE EUROPEE SUL CENTENARIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Roma (NEV), 23 luglio 2014 – In occasione del Centenario dello scoppio della Prima guerra mondiale, riportiamo di seguito due documenti stilati rispettivamente dalla Comunione di chiese protestanti in Europa (CCPE) e dal Consiglio metodista europeo (EMC). La CCPE è una comunione di 94 chiese luterane, metodiste, riformate e unite europee e dell'America latina, in rappresentanza di oltre cinquanta milioni di cristiani protestanti (www.leuenberg.eu). L'EMC è un organo consultivo delle chiese metodiste europee (www.methodist.eu).

COMUNIONE DI CHIESE PROTESTANTI IN EUROPA (CCPE)

1. Ricordiamo prima di tutto le vittime

“We are the dead. Short days ago
We lived, felt dawn, saw sunset glow,
Loved, and were loved, and now we lie
In Flanders fields”.

“In Flanders Field” è il titolo di una poesia scritta il 3 maggio 1915 vicino ad Ypern, Belgio, che è diventata, nel mondo di lingua inglese, l'emblema della Prima guerra mondiale. Scritta dal luogotenente canadese John Mc Crae per la morte di un amico avvenuta il giorno prima, descrive una realtà che è stata vissuta allo stesso modo sui campi di battaglia dei Balcani, del Tirolo, della Prussia orientale e altrove.

Vogliamo prima di tutto fare memoria della vita di innumerevoli persone, soldati e civili. Vittime di questa “catastrofe fondatrice” (G. F. Kennan). Vittime sono i morti, ma vittime sono anche coloro a cui la guerra ha distrutto, rovinato e sconvolto l'esistenza, sebbene siano scampate alla morte e tornate dal fronte. La guerra ha ucciso 10 milioni di soldati e prodotto più di 20 milioni di feriti. Si stima che le vittime civili si aggirino sui 7 milioni.

Ancora oggi le dimensioni di questo orrore tolgono la parola. Per questo, un segno di commemorazione adeguato dovrebbe essere un momento di silenzio – in tutta Europa, dall'Islanda ai Balcani, da San Pietroburgo a Lisbona, da Hammerfest ad Ankara - in cui la vita e il lavoro si fermino per un minuto il 1° agosto 2014 a mezzogiorno (ora dell'Europa continentale). Incoraggiamo le chiese membro della CCPE a seguire questa indicazione nei loro particolari contesti.

2. Le ripercussioni politiche continuano fino ad oggi

La Prima guerra mondiale ha toccato gli stati e le società europee e di tutto il mondo in modo diverso. Molti paesi sono stati coinvolti nella guerra, combattendo su opposti fronti; altri sono stati occupati o hanno visto il dispiegarsi delle truppe sul proprio territorio. Solo poche nazioni sono state risparmiate. L'impatto storico avuto dalla guerra sui diversi stati europei nei quali vivono le diverse chiese membro della CCPE, varia dunque considerevolmente. La guerra ha cambiato profondamente il panorama politico europeo e ancora oggi le sue ripercussioni sono percepibili in alcune parti d'Europa, come i Balcani e il Caucaso. Alcuni conflitti restano ancora aperti e sono lontani da una soluzione.

Le commemorazioni di quest'anno possono offrire alle chiese e alle società l'occasione di condividere e prestare ascolto alle diverse memorie e alle diverse prospettive con cui guardiamo alla guerra. Negli ultimi decenni, le chiese nel mondo hanno potuto misurare, in quel processo chiamato “Guarigione delle memorie”, quanto il fatto di incontrarsi e di ascoltare i racconti che hanno marcato la memoria degli uni e degli altri possa contribuire a rinnovare le relazioni tra le persone e i popoli. L'atto di commemorare può così diventare un appello a condividere le tracce contraddittorie che questa guerra ha lasciato nella memoria collettiva. Così facendo contribuiremo alla riconciliazione in Europa.

3. La teologia e le chiese protestanti hanno legittimato la guerra

Un altro elemento storico della Prima guerra mondiale è il ruolo giocato dai teologi e dalle chiese protestanti del tempo – profondamente marcato da una propensione nazionalista. In grande maggioranza, le chiese protestanti hanno salutato positivamente lo scoppio della guerra, tentando di legittimare teologicamente l'entrata della propria nazione in una “guerra giusta”. Dio e la guerra erano messi tra loro in una relazione positiva. Per esempio, uno dei più eminenti teologi protestanti dell'epoca, Paul Althaus, affermava: “In questa guerra noi siamo al fianco di Dio come suoi servi, chiamati e legati a compiere la sua volontà. Questa è dunque una guerra santa, e tutti coloro che vi prendono parte con cuore puro rendono un culto a Dio” (sermone pronunciato il 21 febbraio 1915). La chiesa e i teologi hanno fallito il loro compito di essere *nel* mondo senza essere *del* mondo (Giovanni 17:11-14). Questa amara esperienza ci ricorda ancora oggi del bisogno di una continua autocritica nella chiesa e tra i teologi.

4. Voci protestanti a favore della pace

Nell'agosto del 1914 le voci che chiedevano pace furono messe a tacere, ma meritano di essere comunque ricordate. Il 1° agosto 1914 un gruppo di circa 90 teologi protestanti di 12 paesi si riunirono a Costanza per fondare l'Alleanza mondiale per la collaborazione amichevole tra le chiese. La conferenza venne interrotta dallo scoppio della guerra, ma i partecipanti promisero l'un l'altro di promuovere la pace nelle rispettive chiese e società. Molti membri nelle loro chiese locali sostennero questo obiettivo. Durante la guerra, l'arcivescovo Nathan Söderblom di Svezia, tentò ripetutamente di persuadere i responsabili delle chiese europee di produrre un appello congiunto a favore della pace. Sebbene all'inizio il suo appello fosse accolto solo dai paesi neutrali, il desiderio di rendere una testimonianza cristiana a favore della pace che travalicasse i confini nazionali, diede vita dopo la guerra al Movimento “Life and Work”, che divenne una delle tre maggiori correnti del movimento ecumenico moderno.

5. Operare per la pace in Europa è una missione permanente

La Comunità di chiese protestanti in Europa mette in pratica il principio dell'unità nella diversità. Il testo della Concordia di Leuenberg (CL, 1973) riconosce che la comunione tra chiese protestanti realizzatasi nel XX secolo, è stata preceduta da secolari e perniciose controversie. "Riconoscenti per il fatto che si sono avvicinate le une alle altre, esse [chiese] confessano allo stesso tempo che la lotta per la verità e l'unità della chiesa è avvenuta ed avviene anche con colpe e sofferenza" (CL art. 1). Fin dall'inizio, la CCPE si è sentita legata al movimento ecumenico europeo e mondiale nell'impegno a favore di una comprensione e di una intesa comune tra le chiese (CL art. 46ss). Siamo costernati nel vedere che stati europei continuano a perseguire conflitti violenti e a impegnarsi in dispute armate. In questa situazione, la CCPE si attiene fermamente alla promessa e al compito dell'evangelo: "Beati i facitori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio", (Matteo 5:9).

CONSIGLIO METODISTA EUROPEO (EMC)

Hanno combattuto l'uno contro l'altro. Hanno cercato di ubbidire a un ideale maggiore, persino a Dio. Su ambedue i lati delle trincee c'erano cristiani, e fra di loro anche metodisti.

Cento anni fa, l'assassinio dell'Arciduca d'Austria ha portato a una spirale crescente di ultimatum, decisioni e dichiarazioni di guerra che in poche settimane hanno portato le maggiori potenze europee alla Grande Guerra. La guerra di trincea continuò per tre anni e mezzo senza vittorie risolutive per una delle parti, e con un numero di morti così grande da non essere paragonabile con guerre precedenti. Si smetteva di sparare talvolta a Natale, prima di riprendere come prima. Nel 1917, gli Stati Uniti d'America sono entrati in guerra e divennero un'altra grande potenza sulla scena mondiale. Lo stesso anno, la rivoluzione russa segnò l'ascesa del comunismo al potere. Quando la Grande Guerra finì nel 1918, più di nove milioni di combattenti erano morti in tutto il mondo.

Ovunque in Europa la gente commemora ancora lo scoppio della Prima guerra. Come cristiani, e in particolare come metodisti, non possiamo farlo senza ricordare cosa significhi essere parte del corpo più ampio di Cristo, una comunità trans-nazionale e trans-culturale di credenti. Nazionalità, cultura, lingua formano la nostra identità: perché diventano così facilmente la nostra identità primaria? Si fondano con i nostri credi religiosi, e così le nazioni si convincono per esempio che Dio è dalla loro parte e che gli altri sono contro Dio; o che possono relegare la fede in Cristo dietro l'ideologia nazionale o politica, mettendo a tacere ogni parola profetica di protesta. Dopo la guerra, i metodisti hanno ripreso l'abitudine di inviare delegati alle conferenze annuali vicine, come avevano già fatto dopo la guerra franco-tedesca del 1870-71. E' stato un segno forte di riconciliazione dopo un conflitto, un gesto per costruire ponti, per guarire le memorie, per conciliare e ricollegare.

I politici hanno costruito strutture internazionali per prevenire una guerra simile. In primo luogo è stata costituita la Lega delle Nazioni (1920), e poi, dopo la Seconda guerra mondiale, le Nazioni Unite (1945). Al culmine della Guerra Fredda nacque l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (1973) per risolvere i conflitti con mezzi diplomatici, e la Conferenza delle chiese europee (1959) ha cercato di ristabilire i collegamenti tra le chiese d'Oriente e Occidente nel processo di promozione della riconciliazione, del dialogo e dell'amicizia tra i cristiani europei. Anche se le nazioni e le chiese hanno sviluppato i mezzi per promuovere il dialogo, stiamo affrontando un incremento del nazionalismo in Europa. Come metodisti siamo preoccupati per gli sforzi messi in campo per la protezione delle frontiere europee da coloro che, attraversando il mare, cercano rifugio.

Commemorare la Prima guerra mondiale come metodisti è l'occasione per ricordare e affermare nuovamente la nostra identità primaria come parte della Chiesa di Cristo, una, santa, universale e apostolica; una vocazione ad essere ospitali con gli stranieri in mezzo a noi, a cercare soluzioni non violente ai conflitti odierni e a celebrare con gratitudine i nostri rapporti particolari oltre i confini delle nazioni, delle culture e delle lingue. Viviamo dunque secondo la nostra identità primaria come seguaci di Cristo, il Principe della Pace!

ANTEPRIMA

Due popoli prigionieri

di Gian Mario Gillio

Roma, (NEV), 23 luglio 2014 - *Proponiamo in anteprima l'editoriale che verrà pubblicato sul prossimo numero del settimanale delle chiese battiste, metodiste e valdesi Riforma che uscirà in data 25 luglio 2014. L'autore è direttore del mensile "Confronti".*

A Gaza si muore. L'intollerabile pioggia di missili lanciati tra le parti miete vittime, un bilancio decisamente sfavorevole per la popolazione palestinese. Una tragedia del nostro tempo; un conflitto – quello israelopalestinese – che si dipana nel tempo, tra speranze e inasprimenti, da oltre sessant'anni. Recente è anche il ricordo dell'operazione «Piombo fuso» che colpì quella striscia di terra nel 2008. Fu una sciagura per la popolazione che vive in un fazzoletto di terra di 360 chilometri quadrati già fortemente penalizzato dalla situazione economica, politica e geografica che dal 2007 la vede sotto embargo, che impone confini invalicabili per la popolazione (oltre 1.600.000) che vi abita. Israele controlla ogni movimento sia via terra sia via mare; l'Egitto, data la situazione attuale, ha concesso in questi giorni l'apertura di un varco per gli aiuti umanitari. Solitamente alimenti, medicinali, armi, passano attraverso i tunnel sotterranei scavati dai palestinesi per raggiungere il vicino Egitto, passaggi tuttora considerati pericolosi per lo staff di Netanyahu.

Il governo israeliano in questi giorni colpisce case e obiettivi strategici (dove ritiene possano essere contenuti armamenti offensivi); l'aviazione prima lancia un razzo di avvertimento: «vi trovate nella casa che è un nostro obiettivo e che sarà bombardata...». Poi, solo sessanta secondi dopo l'esplosione lascia a terra macerie, feriti e morte. Secondo i militari israeliani, spesso le persone colpite sono scudi umani, obbligati da Hamas a difendere le armi e i Qassam, i missili lanciati dalla striscia di Gaza che raggiungono Israele. Razzi che, sinora, non hanno provocato nessuna vittima tra la società civile israeliana, fortunatamente.

Mentre scriviamo, tra proclami, brevi stop ai raid (per permettere gli aiuti umanitari), le continue offese e le minacce inaspriscono l'escalation di violenza tra le due parti. Hamas non recede dai suoi passi e non intende ricevere veti o condizioni. Anzi, prosegue con determinazione lanciando missili verso Israele, che risponde con una potenza di fuoco militare decisamente sproporzionata agli attacchi ricevuti e, intanto, nel tragico gioco delle parti, la popolazione di Gaza continua a morire e anche Gaza muore. Benjamin Netanyahu, da parte sua, malgrado il bilancio terribile di vittime palestinesi dall'inizio dell'offensiva aerea (molte delle quali civili: bambini, donne e anziani) non intende ascoltare nessuno, neanche il presidente americano Obama, che più volte ha chiesto il cessate il fuoco, e ha deciso per l'attacco via terra. L'unica soluzione possibile, sostiene, per debellare il terrorismo di Hamas.

Tutti noi, da lontano, viviamo la tragedia di Gaza attraverso le immagini e i racconti giornalistici che televisioni e social network ci propongono (a volte rasentando la pornografia) soffermandosi spesso su quei piccoli corpi inermi, privi di vita, bambini amputati, sfregiati, straziati dagli esplosivi o dalle proprie pareti di casa. Sono i bambini e le bambine le prime vittime innocenti di questa tragedia. Macerie di questo conflitto. Ma chi sono questi bambini, chi sono queste donne e questi uomini che hanno perso la vita, quali sono i loro nomi?

Abbiamo visto le immagini degli israeliani in fuga dai missili palestinesi, le foto dei tre giovani israeliani uccisi barbaramente dalla furia terroristica e i loro nomi sono stati resi noti, così il nome del giovane palestinese ucciso per vendetta. Tel Aviv non è poi così lontana da Gaza e la paura è tanta proprio come quella di sentirsi costantemente sotto assedio e sotto attacco terroristico, una situazione sempre più instabile creatasi dopo le cosiddette «primavere arabe». Inoltre l'accordo tra Hamas e Al Fatah siglato l'anno scorso aveva già fortemente compromesso, secondo Benjamin Netanyahu, qualsiasi sviluppo possibile di dialogo. Hamas è vicina agli Hezbollah libanesi ed è espressione della fratellanza musulmana. Dunque per il governo israeliano un vero e proprio covo di terroristi anti-Israele. Per i palestinesi rimangono aperte le

solite e annose questioni che vorrebbero risolte: il rispetto dei confini (1967), il rientro dei profughi, uno stop all'avanzamento del muro di separazione. Il desiderio di poter essere finalmente liberi, libertà di movimento tra i Territori palestinesi che sono tutt'ora veri e propri bantustan sparsi in Cisgiordania (West Bank) e spesso controllati da checkpoint. E ancora, tra i nodi aperti, la questione di Gerusalemme est, la fine della costruzione di nuovi insediamenti nei territori palestinesi. Questioni annose come la brace ardente. Gaza è una prigionia a cielo aperto. Israele è una prigionia dorata. Due prigionie per due popolazioni, o se vogliamo una prigionia per due popolazioni. Così potremmo definire oggi i Territori palestinesi e lo Stato di Israele. Due mondi soffocati da un conflitto inestricabile.

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamenti 2014: euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.